

STORIA E PROGETTO
NELL'ARCHITETTURA

Marco Rosario Nobile, Domenica Sutera (a cura di)

Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto

Scritti di

Emanuela Davì
Giacchino De Simone
Giuseppina Farina
Emanuela Garofalo
Nicola Giuliano Leone
Luciana Macaluso
Monica Marchese
Eliana Mauro
Vincenzo Melluso
Patrizia Miceli
Marco Rosario Nobile
Livia Realmuto
Flavia Schiavo
Andrea Sciascia
Ettore Sessa
Domenica Sutera



Edizioni Caracol

Storia e Progetto nell'Architettura, 1

Collana diretta da:
Marcella Aprile

Comitato scientifico:
Marcella Aprile
Dirk De Meyer
Giovanni Fatta
Javier Ibáñez Fernández
Giuseppe Guerrera
Francesco Lo Piccolo
Marco Rosario Nobile
Walter Rossa
Vita Maria Trapani

In copertina:

Dettaglio del terremoto di Rodi del 1481 (da G. Caoursin, 1496); F. Rovigo, cinema Olimpia a Messina, 1951-55; G. Realmuto, centro polivalente per attività produttive e commerciali a Santa Ninfa, 1987, 2002.

Volume realizzato con il contributo del Dipartimento di Architettura della Università degli Studi di Palermo nell'ambito del "Progetto Innovativo Catastrofi e Dinamiche di Inurbamento Contemporaneo, Città Nuove e Contesto".

© 2012 Caracol, Palermo
ISBN 978-88-89440-87-2

Edizioni Caracol s.n.c.
via Villareale 35, 90141 Palermo
e-mail: info@edizionicaracol.it
www.edizionicaracol.it

Vietata la riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Le immagini che corredano i testi sono state fornite dagli autori e vengono pubblicate a scopo di studio e documentazione

Indice

Marco Rosario Nobile

Premessa, 7

Marco Rosario Nobile

Catastrofi e ricostruzioni: il contributo della storia, 9

Domenica Sutera

Il terremoto del 1542 in Val di Noto come occasione di rinnovamento: un quadro di insieme, 13

Emanuela Garofalo

Il terremoto del 1542 in Val di Noto: i casi di Lentini e Siracusa, dalla gestione dell'emergenza al rinnovamento urbano, 19

Monica Marchese

Iconografia delle città colpite da catastrofi in età moderna, 27

Vincenzo Melluso, Giuseppina Farina

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Metodi, processi e modelli di riferimento della città nuova, 35

Flavia Schiavo

Un panorama inverso, il terremoto: dannazioni in terra, tra distruzione e rifondazione urbana, 61

Ettore Sessa

Architettura e forma urbana nella ricostruzione del Belice, 85

Eliana Mauro

«Belice '80»: progetti per la riqualificazione del nuovo, 103

Livia Realmuto

Architetture non realizzate per la Valle del Belice, 109

Patrizia Miceli

Fra progetto e realizzazione. Lo spazio pubblico come luogo di aggregazione nel Belice dopo il terremoto del 1968, 115

Nicola Giuliano Leone

Tranne il lavoro, tutto scorre, 125

Andrea Sciascia

Gibellina: fra il piano dell'Ises e il Cretto, 141

Gioacchino De Simone

Un progetto per riscrivere il passato. Le ferrovie dimenticate della Valle del Belice, 161

Luciana Macaluso

L'architettura e l'arte di Gibellina Nuova, 165

Emanuela Davì

Tra segni e forme da Gibellina Nuova al Cretto, 169

a cura di Domenica Sutera

Catastrofi in Sicilia (XVI-XX secolo): repertorio bibliografico, 171

Abstract, 180

PREMESSA

Marco Rosario Nobile

«A travers la tempête, et la neige, et le givre,
C'est la clarté vibrante à notre horizon noir
C'est l'auberge fameuse inscrite sur le livre»

Ch. Baudelaire, *La mort des pauvres*

Questo volume raccoglie le riflessioni elaborate intorno a un soggetto comune da parte di alcuni docenti del Dipartimento di Architettura. L'appartenenza a settori disciplinari diversi e il coinvolgimento di altri collaboratori è stata ritenuta una positiva occasione per rinsaldare le ragioni di esistenza di un dipartimento e di una comunità scientifica.

Il progetto innovativo *Catastrofi e dinamiche di inurbamento contemporaneo. Città nuove e contesto* nasceva nel 2008 da temi e presupposti che sono stati evocati più volte sino a pervenire alle soglie di un quesito che continua a oscillare tra gli opposti poli del fascino e dello scetticismo. Si può elaborare una teoria che dai disastri (naturali o artificiali) possa in qualche modo spiegare o prefigurare le dinamiche del dopo? Non c'è dubbio che le sensibilità attuali - poste di fronte al fallimento persino delle profezie di più solide e inattaccabili discipline economico-finanziarie - propendano per la diffidenza e sarebbe ingenuo sostenere il contrario. Si aggiunga che questi sembrano tempi inadatti alla teorizzazione, tempi *post logos*, dove lo spazio tra le parole e la realtà si è divaricato (non sappiamo ancora quanto artificialmente o quanto per nuova e concreta condizione di consapevolezza) e si potrà capire quali siano le sfide e i limiti ineffabili che serrano ogni ricerca.

Il criterio per aggirare barriere così ostiche è stato probabilmente anche l'unico oggi possibile, e puntare - senza plateali interferenze del coordinatore - sugli interessi, le esperienze e le preferenze personali. Così, rileggendo i testi offerti in questa occasione, è subito apparso incoraggiante intuire come i punti di osservazione dei contributi disegnassero una fitta rete di note, osservazioni, confronti, interpretazioni, persino di proposte che si intrecciavano, aprendo squarci sulla storia della nostra isola.

Non si può negare del resto che le storie dell'Europa meridionale in generale, e della Sicilia in particolare, offrono un panorama variegato di distruzioni e di ricostruzioni documentate, più e meno recenti, tali da consentire l'elaborazione di confronti e di casistiche, mentre la verifica di nodi problematici, delle mutazioni improvvise, così come delle spinte in avanti, delle sacche di resistenza o della ricerca di nuovi equilibri, diventano anche un presupposto e un incentivo per esplorare nuove possibilità di trasformazione. A eccezione della prima parte, i contributi del volume sono soprattutto incentrati sul Novecento, su testimonianze e risultati che hanno contraddistinto i terremoti di Messina (1908) (Vincenzo Melluso insieme a Giuseppina Farina) e soprattutto del Belice

(1968) (contributi di Nicola Giuliano Leone e dei gruppi di ricerca coordinati da Andrea Sciascia e da Ettore Sessa). Non si può nascondere che questa scelta riveli, almeno per alcuni tra gli autori, l'intima necessità di ragionare (certo con strumenti e metodologie differenti) su alcune criticità del nostro presente, di confrontarsi ancora oggi sui temi che la tabula rasa e la successiva rifondazione di città e di architetture impongono. La rappresentazione narrativa è l'oggetto di analisi di un ulteriore saggio (Schiavo), mentre la prima parte (gruppo di ricerca coordinato dal sottoscritto) esamina esempi più remoti nel tempo, dove l'effettiva conclusione della vicenda può stimolare ulteriori confronti con casi ancora aperti. Chi scrive sa perfettamente che esiste una priorità del tempo e dei contesti, che, allo stesso tempo, non si può presumere di potere analizzare tutte le concause e che i processi storici sfuggono spesso anche alla stessa razionalità, ma non per questo siamo esentati dal cercare ragioni e spiegazioni. Nella sua posa ieratica l'Angelus Novus di Benjamin continua a ricordarcelo: «Ha il viso rivolto al passato. Dove ci appare una catena di eventi, egli vede una sola catastrofe, che accumula senza tregua rovine su rovine e le rovescia ai suoi piedi».

Desidero esprimere, in conclusione, un ringraziamento a tutti i colleghi e agli autori che hanno fatto parte del progetto e hanno contribuito alla stesura di questo libro. Un grazie particolare alla dottoressa Domenica Sutura, i risultati ottenuti sono soprattutto merito della sua professionalità e della sua dedizione nella cura del volume.